

Coldiretti: «Rincari nell'agricoltura, costa più l'imballaggio del prodotto»

Il direttore Federici: «Non si riescono a coprire i costi di produzione con il balzo dei beni energetici»

RIMINI

«Con il rincaro dei costi energetici che si trasferisce sui costi di produzione nella filiera agroalimentare come quello per gli imballaggi, si paga più la bottiglia che il pomodoro in essa contenuto». E' quanto afferma la Coldiretti in occasione della diffusione dei dati Istat sull'inflazione a gennaio che evidenziano un aumento del 4,8% con un balzo del 38,6% per l'energia e del 3,6% alimentari. «Il boom delle quotazioni per i prodotti energetici e le materie prime si riflette – sottolinea Guido Cardelli Masini Palazzi Presidente di Coldiretti Rimini – sui costi di produzione del cibo ma anche su quelli di confezionamento, dalla plastica per i vasetti all'ac-



Pomodori nei campi

ciaio per i barattoli, dal vetro per i vasetti fino al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette dei prodotti che incidono su diverse filiere, dalle confezioni di latte, alle bottiglie per olio, succhi e passate, alle retine per gli agrumi ai barattoli smaltati per i legumi». Il risultato è che, ad esempio, «in una bottiglia di passata di pomodoro da 700 ml in vendita mediamente a 1,3 euro oltre la metà

del valore (53%), è il margine della distribuzione commerciale con le promozioni, il 18% sono i costi di produzione e industriali, il 10% è il costo della bottiglia, l'8% è il valore riconosciuto al pomodoro, il 6% ai trasporti, il 3% al tappo e all'etichetta e il 2% per la pubblicità». Se i prezzi per le famiglie corrono, i compensi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori – denuncia Giulio Federici, direttore di Coldiretti Rimini – non riescono, «neanche a coprire i costi di produzione con il balzo dei beni energetici che si trasferisce infatti a valanga sui bilanci delle imprese agricole costrette a vendere sottocosto. Per ogni euro speso dai consumatori in prodotti alimentari freschi e trasformati appena 15 centesimi vanno in media agli agricoltori ma se si considerano i soli prodotti trasformati la remunerazione scende addirittura ad appena 6 centesimi».